

ORGANO: CASTEL DI GODEGO (TV) ARCIPRETALE S. MARIA NASCENTE E S. PIETRO
DATA: 1855
ID: L74Cas

Un nuovo organo
del celebre
Serassi
nella chiesa arcipretale abaziale di Godego
Ode

Poiché espulso dall'Eden celeste
Sulla terra esulava il mortale,
E agitato dall'aspre tempeste
La cervice a sventura piegò;
Una nebbia, una notte fatale
L'intelletto all'errore travvolse,
Ogni pace dal core gli tolse
E dell'alma ogni pregio offuscò.
Obbliati i celesti giardini
Della colpa agli inviti rispose,
Non più volto ai superni destini,
Ma sol ansio per sete d'aver.
Nella forza il suo dritto rispose,
Posto in bando ogni nobile affetto,
Al dovere prepose il diletto
E fe' norma la possa al voler.
Pur dal core segreta una voce
Lo invitava alla patria perduta
E se affetto terren non lo cuoce
Sorgea memore un dolce desir.
Ricordava la pace goduta
Nelle gioie d'un alma innocente,
Rivolgeva alla prima Sorgente
Una prece, un acceso sospir.
Nel perenne alternar di natura
Una voce rispondergli udia,
Una voce nel Sol, nell'oscura
Notte avvolta di torbido vel.
Una voce nell'alta armonia
Che ogni cosa congiunge ed abbellà,
Una voce, un'arcana favella
Nella terra e negli astri del ciel.
Di segreta dolcezza compreso

A que' cantici univa il suo canto,
E sentiasi nell'alma disceso
Un conforto, una speme, un amor.

Un amor che deduce il suo vanto
Nel legame de' cuori concorde,
Un amor che all'amore si accorde
Che ha sorgente nel primo Motor.

O fidissimo Aronne novello,

Quale spirto i tuoi passi reggea,
Quando il Gotico antico castello
Dischiudevi al tuo mistico ovil!

E la man che all'egente porgea
Di benefico pane ristoro,
Invitava all'eccelso lavoro
Dell'Orobia l'Artista gentil.

E concordi in mirabile esempio

Tutti intesero all'opera illustre,
Che le armoniche volte del tempio
Avvolgea negli angelici suon.

Qual pennello la macchina industrie
Fia che pinga con degni colori?
Chi dirà qual risvegli ne' cori
Dolce palpito, ignota tenzon?

Un contesto di canne [Ó]¹

[Ó]² risplende;

[Ó]³ delle canne vocali

Qual discende conforto nel cor.

Una mano sui tasti si estende
Li comprime coll'agili dita,
A quel tocco se n'esce espedita
L'altra impresa del vario tenor.

Or temprata al fragore del tuono,

Or del flauto addolcita ai concerti,
Sa imitar della voce ogni suono,
E il gorgheggio del musico augel.

E distoglie gli oppressi gementi
Dal tenor d'una vita mortale;
D'un armonico spirto sull'ale
Li traduce ai dilette del ciel.

Armonia, che un affetto conforme

Di concordia nell'anima ispiri,
Armonia, che del retto le norme
Sai cosante nei cori istillar;

Se pel gotico cielo t'aggiri,
Mite, ognor vi distendi l'impero,

¹ Lacerazione nella carta.

² Lacerazione nella carta.

³ Lacerazione nella carta.

E l'innocuo costume primiero
Non fia mai chi s'attenti turbar.

Alcuni parrocchiani

Bassano, A. Roberti tip. edit. 1855.